Anno VII. **TORINO**, Giovedì 2 OTTOBRE 1873 **Num 272.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 OTTOBRE 1873.

La conciliazione degl'interessi

L'ordinamento dello Stato, mercè il quale si possa usare la massima economia nei mezzi e si tolga il minimo possibile della libertà dell'individuo o isolato o associato con altri, del comune e della provincia naturale, non artificiale, è per sè così buono che tutte le fazioni dello Stato vi aderiscono in principio. Non vi sono naturalmente contrarii che coloro che seguono ciecamente il sistema che veggono in vigore, o sono dominati da radicati pregiudizii o finalmente hanno un interesse personale al mantenimento del male. Possiamo quindi dire che l'inerzia, l'ignoranza e la cupidità sono i soli reali avversarii del decentramento.

Lo Stato infatti in cui si riesca ad attuare con tutta l'ampiezza e gradatamente, perchè vuolsi tenere conto delle difficoltà ingenerate dal sistema anteriore, il decentramento, si può dire il più eclettico, il più conciliativo di tutti.

Non parliamo di coloro i quali più di ogni altra cosa hanno a cuore la libertà, poichè quella di cui si sente più bisogno, che è riconosciuta da tutti e di cui più sensibili sono gli effetti è l'individuale, e dopo questa quella del proprio comune e poscia quella dell'aggregazione dei comuni che hanno fra loro maggiore affinità, maggiore comunanza di bisogni e tradizioni. Ora quando l'individuo e le associazioni sono allacciati da mille vincoli, si trovano, non dominati dalla volontà di un uomo, che pure o colla persuasione o coll'accorgimento si potrebbe vincere, ma avvolti in una rete inestricabile di leggi, regolamenti ed usanze, quando si trovano a fronte degli ostacoli impersonali, moltiformi e perciò assai più impaccianti, si può egli dire che siano in possesso della loro libertà naturale?

Ma coloro altresì che si preoccupano specialmente dell'ordine dovrebbero promuovere a tutto potere uno stato di cose che essendo accettato per libero consenso della volontà, non imposto colla forza materiale, avrebbe per questo solo fatto una stabilità molto maggiore. Non si amano e non si desiderano conservate che le istituzioni le quali tornano giovevoli e non solo sono tali ma della cui utilità ognuno è persuaso. Ora egli è evidente che ognuno conosce ed ama assai più la libertà personale di cui ha un concetto esatto e che prova ad ogni istante, che non quella dello Stato, di cui esso non è che un atomo. Si fanno sacrifizi solo per le cose che si comprendono e si apprezzano.

Lo stato in cui si lasci la massima balìa di cui parliamo è tale da soddisfare egualmente e i monarchici ed i repubblicani, e i progressisti ed i conservatori. I soli socialisti potrebbero ostare, ma della libertà il loro sistema è la più ricisa negazione.

Noi abbiamo testè esaminato una faccia di quella questione, quella che si riferisce alla spartizione dello Stato nelle divisioni sue naturali, anzichè in quelle che senza consultare i voti delle popolazioni ci vennero imposte. La *Riforma* ha riconosciuto la giustezza delle nostre osservazioni e dichiaratele *accettevolissime*.

Non sappiamo tuttavia perchè affermò poscia che « in fondo a quelle l'attento osservatore può vedere facilmente come l'ideale nostro non sia che la federazione. »

Questa è una mera supposizione, poichè dalle nostre parole, che pur sono chiarissime, non risulta niente che siamo contrarii alla unità nazionale.

Dal momento che vogliamo un solo sovrano, una sola rappresentanza nazionale, una sola bandiera, una sola legislazione per ciò che concerne gl'interessi comuni della nazione, non si può dire che aspiriamo a sostituire all'unità di questa la federazione. Ma, dice la *Riforma*, « potrebbe l'Italia, appena unificata, sciogliere senza pericolo le bende che ne stringono insieme le parti? » Ora se per queste bende s'intendono le pastoie segretariesche, la necessità di ricorrere alla capitale pel minimo affare, per lo svincolo di una cartella, per la restituzione di uno scudo di una tassa indebita, di ottenere il consenso di un ministro per demolire una bicocca, perchè si nomini un usciere, noi non esitiamo a dire che queste bende potranno impacciare i movimenti delle parti del corpo sociale, non lo renderanno omogeneo, nè robusto.

Come volete voi infatti che il grosso della popolazione benedica quella unità quando per essere divenuto più vasto lo Stato si saranno ancora accresciute le molestie, gl'indugi, le spese, i viaggi forzati? Diamo un esempio. Il primo, più inconcusso diritto dei cittadini è quello di ottenere pronta giustizia e senza tante spese che la rendono derisoria, frustranea nel fatto. Era quindi già per sè una gran vessazione quella Corte di cassazione, istituzione che favorisce i beccaliti e perpetua indefinitamente i giudizi. Ed ora il nostro Governo vuole aggravare ancora il male, allontanare ancora i giudici dai giudicabili, insomma far un nuovo passo in quella funesta via dell'accentramento da cui tutti desiderano strigarsi.

Collo Stato ingrandito diviene ancora più assurda la nomina che fa il Governo dei sindaci. Il ministro conoscerà ancora meno che quando lo Stato era chiuso in brevi confini i bisogni dei singoli distretti e le persone più atte a soddisfarli. E tuttavia si suppone che un uomo il quale per avventura non fu pur prefetto di una provincia, sappia chi meglio possa compiere l'ufficio di sindaco in ottomila Comuni. Insomma l'accentramento è tanto più dannoso quanto più si allontana, il centro dalla periferia, e rendendosi più odioso e crescendone gl'inconvenienti suoi si afforza per esso l'unità nazionale, anzi la si affievolisce.

Le relazioni domestiche accresciute tra i cittadini delle diverse parti della nazione, le commerciali destinate a prosperarle a vicenda, e agevolate dai sempre crescenti mezzi di comunicazione, il vivo interesse che provano tra le popolazioni a conoscersi, le maraviglie delle nostre antiche città molte delle quali ancora si imperfettamente conosciute dagli Italiani medesimi e tuttavia meritevolissime di esame, le antichità, le naturali bellezze, i tesori dell'arte sparsi sì profusamente nelle nostre terre, e che meglio apprezzati moltiplicheranno i viaggi nella nostra penisola, ecco come si potrà affermare e consolidare l'unità morale dell'Italia. Le relazioni libere, spontanee l'accresceranno, mentre le forzate produrrebbero forse l'effetto contrario.

LA STATISTICA DELLE CARCERI.

Dalla Direzione generale delle carceri (Ministero dell'interno) è stata pubblicata una diligente *Statistica delle carceri* per l'anno 1872.

Alla medesima vanno aggiunti alcuni confronti tra l'anno 1872 e gli anni precedenti, che mostrano la via percorsa e che ci pare utile di riprodurre.

Nel 1869, epoca del passaggio dei bagni penali dal Ministero di marina a quello dell'interno, il loro numero era di 22, e la capacità normale di posti 14,225; al 1872 quel numero era di 24, e la capacità di posti 15,721.

Nel 1862 il numero delle case di pena era di 37, e loro capacità normale di posti 7683; al 1872 quel numero era di 42, e la capacità di posti 13,386, dei quali quasi 3000 sono dovuti ad otto nuovi stabilimenti aperti, adattando antichi fabbricati, alla colonia penale la Pianosa, molto ampliata, ed a quella della Gorgona adattata nel 1869.

Nel 1862 il numero dei riformatorii era di 14 e la loro capacità media di circa 400 posti; al 1872 essi erano 36, colla capacità di 5000 posti, ed un altro era sul punto di essere aperto in Firenze, mentre vi erano trattative in corso per la fondazione di colonie agricole in Trapani, Messina, ecc., ecc.

Nel 1862 le carceri giudiziarie del regno erano tutte al sistema in comune, se si eccettua parte di quelle di Firenze. In un decennio sono state aperte tre nuove carceri cellulari in Sassari, Perugia, Torino, oltre alle sezioni costrutte in Ancona, Firenze, ecc.; una ne sorge in Milano e per 33 si studiano i relativi progetti che saranno in pronto in breve.

Nel 1868 su 22 bagni penali, nove avevano delle scuole per l'istruzione civile, e la popolazione media che le frequentava poteva calcolarsi al 6 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 24 bagni l'avevano già 14, e la popolazione media che le frequentava ascendeva al 9 per cento. Però bisogna tener presente che codesti stabilimenti di pena non possono, per l'angustia dei locali, trovar facilmente posto da destinare a quel servizio.

Nel 1862, su 31 case di pena 19 avevano la scuola, e la popolazione media che la frequentava ascendeva alla ragione di 24 per cento. Al 31 dicembre 1871 su 33 case di pena avevano la scuola 36 (poichè tutte e tre quelle della provincia di Roma, eccettuate Civita Castellana, Paliano e Roma, ne mancavano affatto), e la popolazione ammessa ascendeva in media al 62 per cento.

Nel 1862 il numero dei detenuti ammessi a scuola nelle carceri giudiziarie era del 6 per cento; nel 1871 esso fu del 17 per cento.

Dei riformatori non facciamo parola, perchè nessuno tra essi manca di scuola.

Nel 1868 i proventi accertati dei Bagni penali furono di L. 155,485 93; nel 1872 quella cifra ascese a L. 477,917 25.

Nel 1862 su 29 case di pena 24 avevano lavorazioni attivate; nel 1872 nessuna ne difettava.

Nel 1862 su cento giornate di presenza nelle case di pena ve ne erano 46 di lavoro, 44 di ozio, 8 d'infermeria e 2 di punizione; nel 1872 sullo stesso ragguaglio si contano 65 giornate di lavoro, 26 d'ozio, 6 d'infermeria, 2 di punizione.

Nel 1862 il beneficio delle lavorazioni ascese a L. 228,694 66; nel 1872 esso ammontò a L. 764,660 14.

Nel 1862 le carceri giudiziarie non davano alcun provento; nel 1872 i proventi ascesero a L. 218,575 99.

Questi sono vantaggi al certo di non poca importanza e provano ciò che gli è stato fatto sia dal punto di vista economico, sia dal disciplinare.

Quando il nuovo Codice penale sarà votato dal Parlamento e con quello sarà stabilito definitivamente il sistema penitenziario da adottarsi, il compito dell'Amministrazione sarà più facile, e la via, sulla quale procederà, molto più nettamente tracciata.

Milano, 1. — Una grave disgrazia è avvenuta l'altro ieri in vicinanza di Canonica d'Adda. Una vettura, di proprietà del signor Pasta, rovesciava nelle acque del fiume, traendo seco il cocchiere, un signor Caldara, sarto, di Milano, abitante nel vicolo della galleria De Cristoforis, e quattro donne, due delle quali gestanti.

Il cocchiere, a quanto si dice, sarebbe rimasto morto sul colpo; il Caldara avrebbe riportato una frattura ad una gamba, di cui sarebbe stata necessaria l'amputazione.

Le quattro donne uscirono illese dal pericolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre reca:

Un regio decreto (n. 1570), del 9 settembre, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pesaro.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto in Belluno e Treviso.

Alla lista delle obblazioni raccolte fra gli impiegati finanziari della *Provincia*, di cui abbiamo inserto i nomi nel nostro giornale n. 269 del 29 spirato settembre per la somma complessiva di L. 957 80

ci è grato ora di aggiungere le seguenti liste:

Dalla benemerita Società degli operai addetti alle ferrovie A. I. (Officina Montatori): Isasca Giov., L. 0,30; Nobile Stefano, 0,50; Briglia Giov., 0,20; Filippa Bart., 0,40; Marchetti Pietro, 0,20; Deny, 0,20; Demichelis Melchiorre, 0,10; Viale, 0,20; Rovera, 0,20; Chiri Domenico, 0,20; Moglia Pietro, 0,30; Monetti, 0,10; Fossa, 0,40; Pianella, 0,15; Pozzolo Lorenzo, 0,15; Bisacca, 0,20; Tirello, 0,40; Bruno Giov., 0,20; Longo, 0,20; Stringa, 0,30; Donadio, 0,10; Gallo, 0,10; Perero Mart., 0,10; Turatti Eugenio, 0,30; Turatti Pietro, 0,20; N. N., 0,25; N. N. 0,10; Giaccone, 0,10; Ferrero, 0,10; Pincirolo, 0,10; Bernetti, 0,30; Chirri Lorenzo, 0,10. Totale » 6 85

Raccolte dall'egregio causidico Drebertelli, membro della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito in congedo: Notario Pagliaro, L. 0,50; N. N., 0,25; D. Nodella, 0,50; Conte Beria, 1; P. L. Boinno, 0,25; N. N., 0,50; C. Malvicini, 1; Drebertelli, 1; Madama Fussetti, modista, 0,50; Groglia Franc., 0,50; Lora Franc., 0,50; Pacchiotti G., 0,50; Negro Carlo Felice, 1; Negro Caterina nata Mosca, 0,50; Calandrelli coniugi, 1; Gobetti G. B., 1; Cortese Gius., 0,50; Bruno fratelli, 2, Cambiano Lorenzo, 0,50; Corgiat-Loia-Brancot Giuseppe, 2; Drebertelli Eugenio, 0,50; Giachino Paolo, 0,25; De Bernardis avv. Giovanni, 1,25; De Gaspari Giovanni, 0,50. Totale » 18 —

Dal signor ing. G. B. Ferrante » 10 —
Dal signor ing. I. H. » 10 —

Totale L. 982 65

Liste precedenti (V. n. 252, 12 settembre) » 861 95

Totale generale L. 1844 60

Imbiancatura delle case. — Un proprietario di casa in Torino ci scrive dicendo che due mesi or sono il Municipio comunicava a tutti i padroni di casa l'ordine di imbiancare le pareti esterne dei loro stabili nello spazio di quaranta giorni, altrimenti guai!...

Lo scrivente, ubbidientissimo, s'è affrettato a fare quello che gli venne richiesto; ma ora che i quaranta giorni sono passati e ripassati, egli s'accorge che molte case godono del privilegio di rimaner sucide e scure, e se ne richiama altamente. O che tutte le case non hanno da essere eguali innanzi alla legge del Municipio?

Noi giriamo la rampogna a cui spetta.

Fra gli abbellimenti che si stanno tuttora compiendo alle case ed ai negozi, siamo pregati a dire una parola in lode degli attuali esercenti dell'antico caffè di piazza Maria Teresa, signori Giovanni Borghese e C., per la eleganza che aggiunsero alla grandiosa sala destinata alla musica, per la decorosa trasformazione di alcuni locali ad uso di caffè ristoratore, come anche per avere affidato la direzione del servizio al sig. Belmoro, giovane vantaggiosamente conosciuto in Torino per la di lui attiva e cortese premura.

Ed ora che abbiam fatto la lode, auguriamo ai nuovi esercenti un numeroso concorso.

Cronaca bianca. — Giorni sono moriva a Genova certo sig. Antonio Crosco, il quale lasciava la sua fortuna, ascendente a circa 200,000 lire, da dividersi fra l'Albergo dei poveri, il Ricovero di mendicità e i poveri di quella città, oltre a molte piccole beneficenze a persone da lui dipendenti.

Questo testamento forma il più bell'encomio del defunto, che lascia eccellente ricordo di sè in quanti lo avvicinarono.

Teatri. — Il divino *Brahma* che gli Dei dell'Indostan scacciarono dal Paradiso mandandolo sulla terra in cerca d'un amore *puro, sincero e disinteressato* (vedi libretto), ha avuto ieri sera in quel suolo capitale che si chiama teatro Vittorio Emanuele, un'accoglienza delle più geniali e cortesi. Ad un emigrato polacco non si sarebbe fatto altrettanto!

Gallerie, platea e posti riservati riboccavano spaventevolmente di spettatori, e ad ogni scena, ad ogni ballabile, ad ogni gesto della sacerdotessa dei Parsi, la signora Boschetti, era un applauso solo, unanime, prolungato, che usciva dalle file di quell'immensa calca di pubblico agglomerato, pigiato come in un tino da vendemmia.

Le scene che produssero maggiore effetto sono: la gran festa del Drago sacro; la gran sala del viceré delle Indie olandesi, colla fontana meravigliosa; ed il gran paradiso indiano.

I ballabili quasi tutti applauditi per merito speciale del riproduttore Martinelli, che venne

---

(4) (Vedi n. 271)

APPENDICE

IL MALE DELL'ARTE

Racconto.

(*Quasi dal tedesco*).

Parevami di sentire avvicinarsi nella anima qualche rumore lieto, e ne godevo come deve godere il pellegrino assetato, che sente in un deserto susurrare lo zampillo prossimo di un'acqua. Erano le lagrime che si avvicinavano e finalmente spicciarono. Piansi dirottamente per un milione di ragioni, che allora sentii tutte a un tratto e che era non saprei ridirvi. Forse piansi perchè quel Gesù aveva sofferto, aveva fatto la vera vita procacciandosi la morte per la salvazione degli altri, dove io avevo mangiato a tradimento un pane ed un companatico procacciatomi malamente da qualche trisavolo. Piansi perchè quel Gesù era bello, ed aveva un'aria buona, come non ci fu, non c'è e non ci sarà mai nessuno al mondo. Era stata certamente l'opera di qualche pittore morto giovane, ardente, immaginoso, sublime, senza che nessuno lo sapesse, una rondine annunziatrice di una primavera rimasta poi senza estate.

Quel Gesù avrei voluto fosse stato mio padre, mio fratello o mio maestro. Con i suoi occhi sereni mi avrebbe riempita la testa di luce amorosa, e mi avrebbe guarito toccandomi con le sue dita benedette... E rinvangavo nel fondo della coscienza le preghiere insegnatemi pappagallescamente da bambino, e vi riuscivo la speranza religiosa che Gesù potesse essere ancora per me e padre e fratello e maestro.

M'inginocchiai: slungai le mani quasi a ghermire il gherone della sua tonaca rossa con certe pieghe che svolazzavano davvero..... poi ritirai e serrai le mani al petto facendo l'atto di aprirgli il cuore per mostrarglielo come era pieno di miseria, di vuoto, di niente... e scongiurarlo che me lo colmasse della sua grazia. Erano alcuni semplici spruzzi di colori disuguali impiastricciati sopra una superficie levigata; pure facevano muovere, parlare, soffrire sotto la croce una figura di materia e davano un rivoltone al mio spirito.

Mi sfavillò l'idea della creazione. Ripensai le mie smanie fanciullesche di brancicare tutte le spighe delle messi, e di prendere per le corna tutti i bufali de' miei armenti, e il disgusto che mi rammaricava per il non poterlo fare. Interpretai anche ciò come un accenno sbagliato di creazione — **Creazione**, impulso cosmico da Dio all'uomo, ufficio ed essenza di Dio e còmpito per imitazione da Lui assegnato nel lavoro agli uomini.

Così mi fabbricai da me stesso una formola, eguale prima di quella di Vincenzo Gioberti, che non aveva ancora letto: *Dio crea da sè e l'uomo crea per mezzo dell'arte;* imperocchè l'arte suscita all'uomo dal nulla e gli foggia a similitudine divina idee e tipi che si veggono solo nei fuochi della mente, ma non si toccano e non si palpano.

Mi rasciugai gli occhi e saltai fuori dalla capanna pieno di speranza e di vigoria. C'erano in cielo due arcobaleni che frastagliavano perfino la terra dei colli albani. Io li vidi allora di un colore solo di fiamma viva, come devono parere i cerchi che avvolgono il pianeta Saturno, immense lune tirate e allungate ad arco.

Su quegli archi io lessi stampate in un verde aurino da libellula e riunite da spranghette diamantine le seguenti parole: CREAZIONE — ARTE — VITA.

La mia fu una visione incastonata di lumiere pari a quelle che Dante espresse nel Paradiso; salvo che io le debbo scrivere con una tinta indegna persino del Limbo degli sciocchi.

Galoppai verso casa con il brio che mi scappava da tutti i pori; e in due ore di passeggiata lavorai con la mente per due lustri.

Guardando il cielo ed i castagneti capii fin d'allora il paesaggio, che non deve essere nè convenzione nè fotografia, ma deve scaturire dal profondo dell'animo; perchè ad esempio un tramonto di sole non è lo stesso per chi va a nozze e per chi va a pagare l'esattore. Capii il rilievo, la scultura e il getto dei bronzi; e ne ammisi la importanza pretesa da Benvenuto Cellini; perchè il rilievo ti dà tutte le parti, e si presta a tutte le guardature e imita più da vicino la creazione di Dio, le cui fatture a detta di lui sono tutte sculture colorite.

Il rilievo è però limitato, seguitai ad almanaccare: la scultura rende solo la maestà altezzosa, l'amore candido, la dignità bianca del marmo: la fusione dei bronzi dà solo il valore, la battaglia, la ferocia dei guerrieri e dei cavalli nel color di cioccolatte intinto di verderame. Ma nè scultura, nè fusione di bronzi sono civette e cingallegre, come è all'occorrenza la pittura. E viva anche a lei! Capii la musica, senza cui superficie e rilievo sono muti, e entrai trionfalmente nel palazzo di mio padre, non domandando da pranzo, ma maestri d'arte d'ogni fatta.

Cara vita quella dello scolare studioso!

chiamato tre o quattro volte al proscenio, e del corpo di ballo discreto anzichenò.

La signora Amina Boschetti ebbe entusiastiche accoglienze nel waltzer orientale, nel ballabile della *farfalla* e nel passo a due col ballerino Bartolini Achille, artista anch'egli distinto.

Nell'esecuzione dell'atto quarto, cioè quando i Parsi vogliono vendicarsi di *Brahma*, la signora Boschetti è stata sublime ed ha dovuto presentarsi alla *ribalta* parecchie volte.

Buoni in complesso il vestiario e le decorazioni di scena.

La musica del Dall'Argine sempre incantevole ed affascinatrice.

Un « bravo » di cuore all'impresa Marchelli.

Vorremmo dire qualche cosa sulla prima rappresentazione della *Fille de Madame Angot* allo Scribe, ma, non avendo assistito che un solo atto, per esserci recati all'andata in scena del *Brahma* al Vittorio Emanuele, ne parleremo quando avremo potuto sentirla tutta. Il teatro era affollato, ed è questo il miglior indizio per la compagnia del sig. Leroy-Clarence.

Questa sera va in scena al Gerbino l'annunciato dramma in versi di Salmini, *Lorenzino dei Medici*.

Al Carignano la famiglia Grégoire rappresenterà *Le petit Faust*.

Ce n'è per tutti, ma pel cronista ce n'è troppo!

***Morti** denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 settembre*

Ansaldi Carolina nata Lombardi, d'anni 73, di Vercelli, possidente — Faletti Luigia nata Penasso, id. 88, di Villa S. Secondo — Agnelli Anna nata Rovetti, id. 73, di Cuorgnè — Più 7 minori d'anni 7.

***Nascite** dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° ottobre*

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° ottobre 1873.

	Altezza bar. a 0 in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	743,5	+11,3	6,5	[illegible]	15° 7'	N O d.	ser.
9 ant.	744,4	+14,5	9,5	75	15° 4'	N O d.	ser.
12 m.	743,8	+17,8	8,4	55	15° 11'	S d.	ser.
3 pom.	742,1	+20,9	11,2	61	15° 11'	S d.	ser.
6 pom.	742,0	+19,8	13,7	81	15° 9'	calma	ser.
9 pom.	743,8	+17,9	10,1	70	15° 7'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11 3 / massima + 20 2
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 2 + 10,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 3 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 21 — Passaggio al meridiano, ore 12 2 — Tramonto 5 55
Nascere della **Luna** 5 4 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 13 sera
Tramonto, ore 2 10 matt.
Giorno della Luna 12°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Adunanza del 12 settembre 1873.
Presiede il dott. Gio. Batt. Tasca.

Sono presenti quattordici membri: I signori Rolle, Duprè, Guadagnini, Gruner, Levi, Merlo, Sormani, Mazzuchetti, Chiesa, Ceresole, Canaveri, Lasagno, Lanza, Peyrot.

Approvato il processo verbale della precedute adunanza, si accolgono con ringraziamenti i doni di parecchie opere amministrative-statistiche ed industriali pervenute dopo l'ultima seduta.

Visto il risultato delle elezioni che ebbero luogo il 1° dicembre 1872 e la rinuncia di altri candidati, proclamasi dalla Camera suo membro, in surrogazione al defunto cav. Marco Lazzaro Olivetti, il signor cav. Enrico Dekker pel complemento del quadriennio 1873 1876.

Datasi comunicazione del decreto emanato dal Prefetto di Torino per ministeriale delegazione, con cui fu approvato il bilancio consuntivo della Camera per l'esercizio 1872, giusta le prescrizioni dell'art. 35 della legge 6 luglio 1862, si manda pubblicare per categorie annesso al presente sunto di processo verbale l'approvato resoconto.

Seguono le infradesignate comunicazioni, di cui prendesi atto.

Circolari del Ministero d'agricoltura, industria e commercio:

La 1ª, in data del 23 maggio p. p. che notifica il divieto pubblicato dal Governo della Sublime Porta di esportazione dei cavalli arabi e dei cereali;

La 2ª, in data del 10 giugno, per cui si reca a cognizione delle Camere di commercio un parere del Consiglio di Stato sull'interpretazione dell'art. 3° del R. Decreto 23 dicembre 1865, riguardante l'ammissione all'esame prescritto per gli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale;

La 3ª, in data 22 giugno, per cui si fa conoscere la riforma introdotta dal R. Console generale italiano a Costantinopoli sulla tariffa dei periti in materia marittima;

La 4ª, in data 23 giugno, per cui trasmettesi la relazione sullo stato delle campagne nelle provincie italiane pel 1° quadrimestre 1873;

La 5ª, in data 23 giugno, per cui si annunzia la inchiesta affidata alla stazione bacologica di Padova sull'imperfetto schiudimento dei semi di filugelli del Giappone;

La 6ª, del 5 luglio, sul raccolto dei bozzoli serici nel 1873;

La 7ª, in data 8 luglio, per cui si dà notizia della costituzione di una Società bacologica giapponese;

L'8ª, in data 9 luglio, per cui si dà avviso di un'altra proibizione di esportazione dei cereali emanata dal Governo ottomano, e della proroga della licenza di esportazione dei cereali concessa dal Sultano del Marocco;

La 9ª, in data 11 luglio, per cui si fa nota la possibilità di attivare utilmente il commercio dei vini colla Danimarca;

La 10ª, in data 17 luglio, per cui si danno ragguagli sulle condizioni economiche della China e segnatamente di Shanghai, e sulle relazioni commerciali coll'Italia;

La 11ª, in data 19 luglio, sono in essa designate le qualità richieste per gli aspiranti ad esser ammessi come spedizionieri nelle dogane;

La 12ª, in data 23 luglio, comprendente una relazione del R. Ministro a Copenaghen sul commercio dei prodotti italiani in Danimarca; [illegible]

La 13ª, in data del 30 luglio, contenente un rapporto del R. Console al Chilì, dove si discorre della Esposizione industriale che si terrà a Santiago nel 1875;

La 14ª, in data del 2 del corrente mese, avente per oggetto la pubblicazione del diniego della invocata permissione ai semai italiani di perlustrare l'interno del Giappone;

La 15ª, della stessa data, notificante la proibizione emanata dal Governo ottomano dell'esportazione dei cereali dal Sandjak;

La 16ª, in data 7 corrente, che contiene eccitamenti alle Camere di commercio perchè i loro bilanci presuntivi siano presentati alla approvazione entro il mese di ottobre di ogni anno;

R. decreto in data 4 maggio p. p. che approva il regolamento per i magazzini generali affidando alle Camere di commercio l'incarico di dare il loro voto sulla determinazione dell'orario.

Sulla circolare della Camera di commercio di Chiavenna per cui chiedesi l'appoggio delle Camere consorelle alla petizione presentata per conseguire la riduzione delle tasse telegrafiche, si delibera di farle pervenire un cenno di adesione.

Il signor Levi è designato a presiedere durante i mesi di settembre ed ottobre la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

Si manda comunicare al Consiglio sindacale la domanda del signor Enrico Treves diretta a conseguire l'approvazione della cauzione presentata per essere iscritto sul ruolo degli agenti di cambio; si dichiara non ammessibile la domanda di ammessione all'esame prescritto per dar prova di idoneità all'esercizio della pubblica mediazione, come sensale, presentata dal signor David Segre; e si approva la fustata surrogazione di certificati di rendita sul Debito Pubblico al deposito di obbligazioni dello Stato vincolate per cauzione del sensale in esso signor Giuseppe Savi.

Dalla Commissione di ispezione della Borsa — Rolle, Duprè, Levi — si riferisce sui ragguagli chiesti al sindacato dei pubblici mediatori di commercio, e da esso somministrati in modo esplicito e con commendevole sollecitudine, intorno ai deplorevoli fatti che nell'imminenza delle liquidazioni del fine di agosto vi perturbarono in modo cotanto deplorevole il consueto regolare andamento delle giornaliere operazioni.

Estendonsi cotali ragguagli non solo ai disgradi in cui incepparono taluni agenti di cambio, ma eziandio dimostrano come e da quali speculatori di azzardo siansi lasciati inadempiuti gli assunti impegni.

La Commissione prendendo occasione dalle narrate evenienze propone che mentre si deve accusare ricevuta al Ministero della circolare del 17 settembre relativa ai provvedimenti sulle Borse e sulla pubblica mediazione, gli si rammenti come questa Camera ben prima d'ora siasi preoccupata degli inconvenienti che succedono e possono moltiplicarsi nelle contrattazioni di Borsa, ed abbiagli dimostrato che il difetto proviene principalmente da quell'articolo di legge, ripetuto nell'attuale Codice di commercio, che esime gli agenti di cambio di manifestare il nome del contraente per cui trattasi, se non glie ne viene dall'altro contraente fatta la domanda prima della conchiusione del contratto; il che somministra troppa facilità al mediatore di violare la legge contrattando per proprio conto; e proviene poi ancora cotale difetto eziandio dal silenzio della legge commerciale sulle operazioni di Borsa, che, considerate come giuoco, non vanno sottoposte ad alcuna sanzione coercitiva, locchè più non è consentaneo col grande sviluppo attuale delle contrattazioni a termine e neppure colle ordinarie consuetudini invalse nelle principali Borse, dove la speculazione raggirasi su ingenti valori.

Non potendosi con regolamentarie disposizioni, come suggerirebbe il Ministero, modificare l'effetto della legge, crede la Commissione sia d'uopo instare acciò la riforma della legislazione commerciale, il cui progetto si sa essere preparato da qualche tempo, venga promossa con sollecitudine se vuolsi impedire quegli abusi che sono a temersi ognora più gravi.

E mentre attendesi il preavviso del Sindacato per addivenire a più ampii schiarimenti su tutte le parti della predetta circolare ministeriale ed a più maturi studi sulle questioni attinenti a tale delicata materia, essa propone sia intanto trasmessa tosto al procuratore del Re la denuncia delle contravvenzioni in cui sarebbe incorso uno degli agenti di cambio accennati nel rapporto del predetto Sindacato; e per gli altri due agenti di cambio, che compaiono eziandio nello stesso rapporto ed in una relativa comunicazione, pei quali esisterebbe qualche dubbio sulla legalità della loro posizione, propone la Commissione abbia la Camera ad ordinare, giusta l'attribuzione datale dall'art. 52 del Codice di commercio, la presentazione del loro libro giornale ad una sua speciale Commissione da eleggersi fra' suoi membri, attribuendole la facoltà di chiamare nel suo seno, occorrendone il bisogno, eziandio alcuno dei membri del Sindacato.

(*Continua*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia*:

Sappiamo che furono inviate tanto al procuratore del Re a Sarzana quanto alla procura generale di Genova due querele firmate da circa 36 azionisti della Banca di Spezia una esponendo i fatti in generale, l'altra articolando fatti specialissimi a carico degli amministratori della Banca di Spezia e dimandando che si proceda contro di loro a norma di legge.

Vedremo quali effetti produrranno. — Per evitare ogni dispersione accidentale furono inviate raccomandate.

A complemento di quanto annunziammo giorni sono, riguardo alla fusione della Massoneria con i mazziniani e gl'internazionalisti, oggi possiamo aggiungere che i *gros bonnets* di queste tre società diverse tennero già parecchie conferenze a Roma, e che altre ne debbono tenersi nella prima quindicina di ottobre, per compilare un programma ed uno statuto uniforme, e fissare il nuovo nome delle società fuse, che pare debba essere quello di *Società democratica-unitaria italiana* (*Gazz. d'Italia*).

Il principe Carlo di Prussia e la principessa sua moglie si recheranno a Monza per la via del Brennero tra il 2 e il 3 corrente.

I Principi viaggiano nel più stretto incognito.

Monsignor Lecourtier, vescovo di Montpellier, fu invitato dal Papa a dimettersi dalle sue funzioni di vescovo, perchè in certe sue lettere al testè defunto curato di Saint Roch, aveva apertamente manifestate delle idee contrarie al legittimismo, ed agli ultimi dogmi della Chiesa di Roma.

Il monsignore ubbidì, e ritirossi, sperando che non gli si ricuserà un posto nel Capitolo di Saint-Denis.

Il telegrafo ci annunzia come una gran novità che vi saranno in Francia 144 reggimenti fanteria; tale numero è invece quello che esisteva finora; solo che alcuni corpi non erano computati a reggimento, ma solo per battaglione.

Finora diffatti si avevano per la fanteria:
126 reggimenti di 4 battaglioni di 6 compagnie caduno.
4 reggimenti di zuavi.
3 id. di turcos.
1 id. straniero.
30 battaglioni di cacciatori di 6 compagnie caduno.
3 battaglioni infanteria di Africa di sei compagnie caduno.

Riducendo i battaglioni di cacciatori a sei compagnie ed a reggimenti di 4 battaglioni, si ha precisamente il numero di 144 reggimenti annunziati dal telegrafo.

Nella cavalleria invece si sarebbe aumentato il numero dei reggimenti da 63 a 70. — Ma forse qui sono pur compresi alcuni corpi speciali.

Dell'artiglieria non parrebbe aumentato il numero.

Il *Salut Public*, discorrendo dei probabili risultati della visita a Berlino del Re d'Italia, osserva:

« ..... *Nessuno si lascierà infinocchiare dalle declamazioni degli organi ufficiosi di Prussia e d'Italia, i quali fingono di correre davanti ad un grande pericolo ed affettano delle arie di terrore immaginario. La Francia non ha mai pensato di entrare in lotta per ristabilire il potere temporale, e gli stessi legittimisti politici respingono affatto questa eventualità. Come potremmo noi d'altronde, non già attaccare i nostri vicini, ma difenderci in casa nostra, dacchè non abbiamo nè frontiere naturali, nè piazze forti, nè cannoni, nè fucili, nulla insomma di quanto permette ad una nazione di dormire fra due guanciali?*

« Abbiamo noi almeno del denaro? Questo fu mandato in Prussia; seguì la stessa strada dei nostri *chassepots* e delle nostre artiglierie. »

CORRISPONDENZA DI ALEMAGNA.

Scrivono al *Times* da Berlino:

Niuna cosa in tutto il mio viaggio m'interessò cotanto quanto l'impressione prodotta nei miei compagni italiani dall'aspetto degli uomini e delle cose in queste contrade settentrionali d'Europa. Sono passati cinque secoli dacchè il Petrarca nelle sue memorie, scritte nella tarda età, dichiarò che giovane aveva percorso molti paesi, e trovato tutta l'Europa fitta nella barbarie in paragone della sua Italia. Ma grandi mutazioni accaddero dopo quel tempo. A' tempi presenti gl'Italiani non usano molto viaggiare, ma, sono generalmente assai vanagloriosi che i loro vicini e quantunque teneri delle gloriose tradizioni della loro patria, non si ostinano a resistere all'evidenza e ciò che scorgono fuori di casa loro gli convince della loro inferiorità presente in molte cose.

Nella loro peregrinazione per la Germania, per quella Germania contro cui nutrirono sì lungo rancore e che giudicavano sì male, essi scorgono che l'educazione e la disciplina producono in una popolazione relativamente tarda e poco vivace maggiori cose che non quelle che debbonsi all'ingegno naturale, al felice istinto dei loro concittadini. Gli ho visti percorrere le piazze di Vienna, maravigliandosi dei grandiosi e pittoreschi edifizi che sorgono in ogni parte, paragonando la vastità, la varietà delle vie coll'angustia, l'incomodità delle loro piazzette, la sporcizia dei loro chiassi, ove neppure le circostanze delle chiese sono mantenute nette e con decoro. E gli veggo ora a Berlino, città che scapita assai al paragone della metropoli austriaca, stupirsi de' molti palazzi che in pochi anni di prosperità si poterono innalzare, lagnarsi che tanti tesori siansi profusi, tanto lavoro impiegato in un sito che è forse tra' più malsani e che per quanto si faccia non cesserà mai d'essere piatto e spiacevole.

Gli veggo visitare le ampie sale dei musei e delle gallerie, e quantunque si possano gloriare che i capolavori dei loro antichi maestri abbiano il primato su tutti, sono costretti a confessare che presentemente le cose sono assai mutate, che essi comprendono ora assai meno il culto che debbesi all'arte, l'ordine e il sistema con cui s'hanno a disporre le opere dell'ingegno affinchè giovino ad illustrare la storia, a promuoverne lo studio. In molte cose, diremmo anzi, nelle più i dianzi allievi sono divenuti maestri, e sono edifizi a Berlino, come il nuovo Palazzo Civico e la Borsa, i quali provano che in architettura non s'è ancora fatto tutto ciò che si può fare o che l'estetica si può tuttavia sviluppare.

Ma ciò che più tien desta l'attenzione degl'Italiani, ciò che maggiormente produce in essi un senso di umiliazione e di rammarico è il perfezionato ordinamento militare di queste contrade boreali, le mostre guerresche sulle Schmele a Vienna, sul Lait-garden a Berlino, le quali insegnano loro perchè Sadowa fu vinta e perduta senzachè rimanessero perciò profondamente scoraggiati i vinti, nè troppo superbi i vincitori. Gl'Italiani si trovano qua a Berlino, in presenza dei soldati che combatterono e guadagnarono le battaglie per loro, come si trovarono a Vienna in presenza dei soldati cui non poterono vincere. Credo che essi non rendano giustizia agli Austriaci quando credono le guardie di Potsdam infinitamente superiori ai superbi reggimenti cui videro schierati a Vienna. Nelle rassegne almeno, per ciò che concerne una consumata istruzione, la bilancia, secondo la mia opinione, pende piuttosto dalla parte degli Austriaci.

In entrambi gli eserciti la disciplina medesima, quell'ubbidienza insegnata per tempo e profondamente inculcata che tempra l'animo del soldato e lo rende atto al comando, lo stesso sentimento del dovere, lo stesso ossequio pel grado, la stessa prontezza negli atti, ai tanti veterani a sottomettersi a imberbi giovanetti, che debbono al loro sangue, al grado sociale quell'ascendente che tanto può nelle popolazioni germaniche.

Gl'Italiani erano maravigliati e prendevano spasso nel vedere la baldanza e la sicurezza con cui non pur i figli del principe imperiale ma altri rampolli di famiglie principesche e signorili, quasi appena usciti di puerizia, marciavano alla testa o a lato dei battaglioni in cui erano entrati come volontari. Checchè possano divenire col tempo le altre istituzioni nella Germania e nell'Austria, l'esercito sarà sempre organizzato secondo i suoi vecchi principii aristocratici, o cesserà di essere e gl'Italiani cominciano a scorgere nei disordini della Francia e della Spagna che le nozioni della libertà, della fratellanza e dell'eguaglianza non sono quelle che formano i soldati migliori.

Ma checchè pensino gl'Italiani dei meriti relativi delle truppe prussiane ed austriache, il contrasto fra gli eserciti dei due imperi ed il loro non può dar ad essi molta baldanza. Devono vedere e veggono con un senso di profonda mortificazione quanto rimane loro a fare, non solo per ciò che concerne l'istruzione e l'ordinamento delle milizie, ma altresì la rigenerazione, il miglioramento dell'uomo in Italia e che la patria loro non può sperare di acquistare il grado che le compete fra le nazioni finchè non si dimostri presta ed atta a combattere per essa, poichè certamente la

---

Uscire il mattino di casa con un visetto luccicante, puntuto e interrogativo, con un'enorme cartella sotto il braccio, dando dei morselli in una pagnotta e facendovi dei buchi a semicerchio chiovati, come ferri da cavallo. Il contento gli saltella nelle vene, perchè va a lavorare e a compiere il suo dovere. Trova tutto bello e carezzevole, dove prima ogni cosa gli faceva afa: i passeri che scivolano dagli embrici, le lavandaie che trascinano le carrette, tutto è innamorativo per lui.

Sebbene principe, ricco ed Eccellenza, volli farla quella vita. Mi gittai a capo chino nello studio e mi messi con l'arco della schiena al lavoro. Voi altri Piemontesi siete più sobrii e misurati; vi fermate ad ogni osso di formica: se in un libro trovate una virgola con l'uncino smozzicato, voi fate sosta per mezz'ora. Noi altri meridionali diluviamo i libri e il lavoro a iosone: abbiamo un fuoco nella testa che rischiara tutto, comprendiamo ciò che un autore ha detto, avrebbe o non avrebbe voluto dire. Strimpelliamo una canzoncina sopra la mandòla, e poi leggiamo magari Vico e lo comprendiamo. Siamo arcestatici e palombari, leggieri come i Francesi e sodi come i Tedeschi.

Il vostro Brofferio fu buono ad aleggiare soltanto parlando alla Camera, nei teatri, alla Corte d'assisie e canterellando sulla chitarra, ma non discese mica a capire Vico, perchè egli pizzicava troppo del francese.

Noi, s'ha il bernoccolo di Salvator Rosa: musici, pittori e filosofi, e sempre freschi, senza dare in ciampanelle e senza strozzarci la vita nel fumo.

Cominciai con il disegno d'ornato, quelle fogliolin e a linee semplici nei primi numeri, che poi avanzando si allargano e si accartocciano e finiscono nel grottesco, in cui la testa di cavolo si complica e si appariglia con la cornatura di un cervo e con la cervice di un cavallo.

Passai alla figura e al paesaggio: proffilai con la pietra nera occhi, nasi, stinchi, costolame, barbe di capra e tettimi di Svizzera. Oh che gusto fare due stranguglioni in fretta con le dita concie di carbonella e di lapis! Dalle matite saltai ai pastelli di colori, alle tele e alla tavolozza; indi la scultura: subbie, raspe, mazzuoli, marmi che cigolano sotto i trapani.

Ora, avanti la musica così larga, libera e volitante! Ed invece sta tutta in una breve apertura di compasso, un picciolo vocabolario di dodici semitoni e una tavola pitagorica di pochissimi accordi. Si cava tutto di lì dentro. Meyerbeer che ci atterrisce e ci sprofonda e Bellini che ci consola e ci innamora. Dopo che si conosce la musica, non è più possevole negare la legge e il legislatore Iddio.

E mi avanzavo sempre nuotando nell'Arte, che da principio è la goccia sudata da un capello, poi si allarga in imbuto, in rigagnolo, in ruscello, in fiumana, in mare, in infinito.

Dopo l'arte del pennello, dello scarpello e del cembalo, mi accalappiò quella della penna e del pensiero, la letteratura e la filosofia. Non si è mai contenti. Si chiappa e si lascia cadere, come il procuratore frettoloso, che trotta al tribunale, gli scivola una carta da una tasca ed egli si china a raccoglierla, e le altre tasche vomitano nuovi cartabelli.

L'Arte mi diede il capogiro: mi pareva di essere cascato da una stella nell'etere azzurro: e pure sentendomi scarico e felice ne accagionavo l'Arte, quando dovevo dir grazie al Lavoro. L'Arte mi aveva tutto succiato: senza accorgermi scambiavo la cosa, che è un mezzo, l'ultimo fine che risiede solo nella Bontà e nella Legge.

Finchè si rimase nello studio del lavoro l'Arte mi appagò, ma, quando si trattò della ricolta, fu un altro paio di maniche. Nello arruffìo dello studio non avevo quasi potuto accorgermi che lo non provavo bene: infatti non conveniva fermarsi troppo sugli esperimenti, allorchè si era tuttavia sul principio del cammino. Ma giunto al termine, alla vera prova si scorticò l'asino.

Mi messi a fare una scultura di genere: **Un gatto rinchiuso.**

Voi conoscete come sia difficile, anzi quasi impossibile il trovare dei gatti a prova di bomba. Per un po' vi fanno il bellin bellino davanti, mai poi una volta o l'altra vi lasciano scappare una graffiatura o vi arraffano una polpetta dal piatto.

Ed io volevo scolpire la Fenice dei gatti: *Mussolino* (l'avrei chiamato così) che nella sua vita di due anni non sfoderò mai le unghie contro l'umanità.

Anzi bastava pigliargli lo zampino ed esso ritraeva e ammutoliva le unghie, cosicchè potevate farlo scorrere meglio di una spazzola sulle gote di un ragazzetto. Di buon umore con tutti, ciarlatano poi con i gusci di noce, che ghermiva, scattava lungi da sè, inseguiva, ripigliava, facendo mille mattie per istrada... Se vedeva il padrone ingobbiva la schiena e poi trascinava la vitaccia lunga presso gli stivali di lui; e lì faceva la ruota, le fusa, e si sfregacciava contro finchè il padrone lo toglieva in braccio. Allora quel gaglioffo di Mussolino raddoppiava il suo rantolo lezioso, torniva una trottola, tesseva un metro di tela. Anzi (cosa che non sembrerebbe quasi credibile) era giunto finanche a pedinare il padrone al pari di un cane nelle brevi passeggiate in giardino.

(*Continua*) G. FALDELLA.

prima qualità che si richiede ad una nazione che voglia assicurare la sua indipendenza, nello stato presente delle relazioni tra le varie famiglie della schiatta umana, sta nella sua facoltà di combattere. Può darsi che non abbia mai a spiegare la sua energia guerresca, debbe essere sua cura e desiderio l'evitare ogni contesa, ma ha da essere sempre pronta a dire a' suoi vicini, come gli Scozzesi, « nissuno mi provoca impunemente. »

Questo è il sentimento degl'Italiani e nelle lagrime che mi parve veder luccicare negli occhi di alcuni ufficiali che stavano presso me a Potsdam alla rassegna, scorsi il dolore con cui il vinto di Custoza deve vedere la perfezione militare che assicurò la vittoria di Sadowa. Al postutto occorre ad ogni uomo il pensiero di una nuova guerra ed a niuno più che all'oculato Moltke. Il concetto di nuove alleanze, d'interessi comuni, originato dal viaggio di re Vittorio Emanuele, col presentare varie quistioni sotto i loro molteplici aspetti, ha prodotto agitazione negli animi anzichè tranquillità. Gl'Italiani lasciaron Vienna coll'idea che l'imperatore sarebbe sempre stato con loro, che conosce il progresso fatto dalle idee e pensa che il ritorno al passato, ai giorni del concordato papale, della supremazia dell'Austria in Germania e in Italia è una chimera. Ma a Berlino videro giudicato diversamente quel monarca, e così le persone che esercitano su lui influenza.

Gli statisti prussiani diffidano tuttavia dell'Austria, e come credono la Francia sempre anelante alla vendetta e poco sanno della Russia, così non provano poca ansietà relativamente alla parte che l'Austria in date congiunture sarebbe vogliosa di rappresentare e non sanno precisamente quanto giovevole tornerebbe loro l'alleanza dell'Italia, ove la loro contrada fosse minacciata alla volta dalla Francia e dall'Austria. Si attribuì alla gravità dello stato degli affari da questo punto di vista, ed alla sua riluttanza di abboccarsi coi ministri italiani la malattia di cui si disse afflitto il principe Bismark e che lo tenne lungi da Berlino in questa congiuntura. Ma egli è giunto in questa città e prenderà parte col Re e l'Imperatore alla festa di Hubertstock.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo in una corrispondenza romana della *Gazzetta di Genova:*

« Si dava per certo che il Re non sarebbe venuto a Roma prima della fine di ottobre. Ora si assicura che verrà tra il 10 e il 15 di quel mese. Io non dubito che verso la metà di ottobre Vittorio Emanuele verrà a Firenze o, per meglio dire, a San Rossore. Quanto però al proseguire immediatamente per Roma, nessuna risoluzione è ancora stata presa. Soltanto è deciso che il Re passerà in Roma la maggior parte dell'inverno, tanto più che probabilmente quest'anno il principe Umberto e la principessa Margherita passeranno l'inverno a Napoli, e se rimanesse assente anche il Re la mancanza di una Corte sarebbe cagione a Roma di grave malcontento. La sollecitudine con cui vengono condotti i lavori dell'appartamento reale al Quirinale, dimostra che Sua Maestà ha veramente intenzione di farvi lunga dimora. »

Scrivono da Roma al *Corriere mercantile:*

« Fra tre o quattro giorni saranno riuniti in Roma tutti i ministri, e si terrà Consiglio (a quanto dicono) sopra le cose che richiedono più sollecito provvedimento. Fra queste credesi primeggierà la nostra condizione monetaria artifiziale; almeno tale era prima di partire l'intenzione del Minghetti, e affermano che desse incarico di preparare informazioni sopra ogni fase della crisi al Finali, incaricato da lui dell'*interim* delle finanze, e che infatti il Finali presenterà insieme ai ricorsi delle Camere di commercio e degli istituti e di privati cittadini, anche pareri non pochi di individui consultati e incaricati di studiare dal Ministero. »

Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

« *Persone* ben informate asseriscono che la venuta del cardinale Gastone di Bonnechose a Roma possa essere foriera di gravissime risoluzioni per parte del Papa, che subisce in questo momento una straordinaria pressione del partito gesuitico. Egli ebbe già lunghissimi colloqui coll'arcivescovo di Rouen, che visita la maggior parte dei suoi colleghi e procura di animarli ed infervorarli nel senso della famosa pastorale dell'arcivescovo di Parigi. L'eminentissimo di Bonnechose a portato a Sua Santità vari indirizzi corredati di vistosissime somme pel danaro di S. Pietro. Egli è presso il Pontefice l'organo ufficiale dell'episcopato e del clero francese ed insiste sulla necessità che la Santa Sede si abbandoni completamente alla Francia o piuttosto al partito legittimista e fanatico, e si lasci completamente guidare dal medesimo. »

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Nell'intermeriggio dal giorno 30 settembre al 1° ottobre, casi 3, morti 4.

Dei morti 3 sono dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Staglieno, dal 27 al 28, casi 1, morti 1.
» dal 29 al 30, casi 1, morti 1.
Pegli, dal 27 al 28, morti 1.
Bolzaneto, dal 29 al 30, casi 1, morti 1.
Marassi » » casi 1, morti 2.
S. Quirico » » morti 1.
Sampierdarena » » casi 1, morti 1.
Cornigliano, dal 30 settembre al 1° ottobre, morti 1.

Udine (città), 29 settembre:
Rimasti in cura 1.

(Provincia). Rimasti in cura 48, morti 3, guariti 3, in cura 42.

Trieste, dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27, casi nuovi 9.

Dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28, casi 4.

Vienna, dal 25 al 26 settembre, 24 nuovi casi.

FRANCIA.

Grande importanza si dice debba avere la riunione di posdomani, sabbato, degli uffizi della destra. D'altra parte, attivissime pratiche si fanno pure fra tutte le notabilità repubblicane per raccogliere tutte le frazioni della sinistra sotto la direzione del signor Thiers e del signor Grévy. Il signor Thiers è aspettato quanto prima ed assicurasi che per quest'anno non lascierà più Parigi. Tutto fa presumere che la grande battaglia parlamentare dalla quale dovranno dipendere i futuri destini della Francia, sarà data nella prima quindicina di novembre prossimo.

I monarchici, intanto, ostentano una fiducia, una sicurezza nel pieno successo de' loro voti, che mai finora si vide l'eguale. Dai loro calcoli risulterebbe che non meno di 400 voti avrebbe, all'occasione, il partito della monarchia; ma ben si sa quale fondamento possano avere simili supposizioni.

I *leaders* del centro destro si adoperano per resistare degli aderenti nel gruppo Casimir Perier, e sperano di provocare una nuova evoluzione Target a favore della fusione; ma finora non manifestossi alcun sintomo di defezione nel centro sinistro, e la maggioranza realista non sembra abbia fatto alcun notevole guadagno.

La lettera del conte di Chambord al visconte de Rodez-Bénavent, benchè scritta con una certa arte, nulla prova, nulla afferma. In essa il pretendente fingesi parlare con indegno più o meno generoso dell'intolleranza religiosa, dei diritti feudali e d'altre cose simili, mentre tutto il mondo sa ch'egli stesso è il capo, l'anima di quel partito del fanatismo e dell'intolleranza che andò a stanarlo fuori dal suo esilio volontario e dalla sua abdicazione per rimetterlo sul trono. I fatti parlano assai meglio ed assai più forte di quella lettera.

CAPI D'ACCUSA CONTRO BAZAINE.

Il *Gaulois* pubblica il seguente decreto di invio del maresciallo Bazaine davanti al Consiglio di guerra:

Il signor Bazaine (Francesco-Achille), maresciallo di Francia, è accusato di essersi reso colpevole, il 28 ottobre 1870, dinanzi a Metz:

1° Di aver capitolato col nemico e resa la piazza di Metz, di cui aveva il supremo comando, senza avere esauriti tutti i mezzi di difesa, di cui disponeva, e senza avere fatto tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore;

2° Di avere, quale comandante in capo dell'esercito dinanzi a Metz, sottoscritto, in aperta campagna, una capitolazione che ebbe per risultato di far deporre le armi alle sue truppe;

3° Di non aver fatto, prima di trattare, verbalmente e per iscritto, tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

Questi crimini sono preveduti dagli articoli 209 e 210 del codice di giustizia militare, così concepiti:

« Art. 209. È punito di morte, con degradazione militare, ogni governatore o comandante che, posto in giudizio, dopo parere d'un Consiglio d'inchiesta, è riconosciuto colpevole di aver capitolato col nemico e resa la piazza, che gli era affidata, senz'aver esauriti tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, e senz'aver fatto tutto quel che a lui prescrivevano il dovere e l'onore.

« Art. 210. Ogni generale, ogni comandante d'una truppa armata, che capitola in aperta campagna è punito:

« 1. Di morte, con degradazione militare, se la capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi alla sua truppa; o se, prima di trattare verbalmente o per iscritto, non fece tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

« 2. Di destituzione in tutti gli altri casi. »

Per conseguenza, il sig. Bazaine (Francesco-Achille), maresciallo di Francia, è rinviato dinanzi al primo Consiglio di guerra della prima divisione militare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1 *ottobre*.

Il Consiglio municipale approvò ad unanimità la proposta di congratularsi coll'Imperatore in occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al trono.

Costantinopoli, 1 *ottobre*.

La Commissione internazionale del Canale di Suez si riunirà lunedì. Edhein pascià sarà eletto presidente. La sua prima decisione sarà per uno stabile sistema di tonnellaggio internazionale.

Parigi, 1 *ottobre*.

Ecco il discorso di Gambetta al banchetto di Perigueux. Fece l'elogio del sindaco recentemente revocato. Disse che la Repubblica avrebbe vinto, se gli antichi partiti monarchici non avessero preferito la capitolazione. Tuttavia riconosce che tutta la Francia, senza distinzione di bandiera, resistette all'invasione. Dopo la disfatta, il solo sentimento che deve dominare è quello della patria; esiste qualche cosa di superiore alla Repubblica ed alla libertà del pensare, ed è la Francia. Disse che la Francia è inseparabile dalla causa della Repubblica, che riparò ai disastri accumulati dalle monarchie, quantunque essa ne fosse resa responsabile dopo essersi sacrificata per ripararli. Terminò deplorando che non esistano verghe nel fascio repubblicano.

Gambetta giunse ieri a Chatellerault.

Parigi, 1 *ottobre*.

Le ultime parole dette da Gambetta: *Mancano verghe al fascio repubblicano*, alludono alle provincie recentemente tolte alla Francia.

Venne proibita la vendita nelle pubbliche vie del giornale repubblicano *Dordogne*, in seguito agli altri passi del discorso di Gambetta che attribuivano i disastri della Francia a certi partiti politici.

Posen, 1 *ottobre*.

La polizia prese i libri della chiesa al priore Arndt a Flene, non essendo nominato legalmente.

Berlino, 1 *ottobre*.

La *Corrispondenza provinciale*, giornale semi-ufficiale, dice che la visita del Re, stringendo maggiormente i vincoli di una amicizia intima fra l'Italia e la Germania, fece risaltare l'importanza di questa alleanza a tutti, e procurò al Re le vive simpatie della famiglia imperiale e della nazione. Il viaggio del Re avrà una conseguenza importante e durevole pei rapporti amichevoli fra le due nazioni.

CRONACA NERA

Ieri sera scoppiava il fuoco nella casa dei fratelli Canonica alla regione Aurora. Le fiamme divamparono minacciose in poco tempo investendo quasi tutto l'abitato, dimodochè subirono danni più o meno gravi una trentina d'inquilini. Rimase distrutto il tetto e molte masserizie. Un operaio dell'Arsenale cadendo, non si sa come, da un secondo piano, riportava varie contusioni.

Accorsero sul luogo del disastro le autorità civili e militari, le pompe del Municipio e quelle dell'Arsenale, e senza por tempo in mezzo si adoperarono all'estinguimento, che non si effettuò che verso le 3 o le 4 di stamane.

Non si conosce ancora la causa dell'incendio, ma si suppone che una ragazzina di sei anni, trastullandosi con dei fiammiferi, abbia appiccato il fuoco sul solaio della casa.

— La sera del 20 scorso settembre, due operai litigavano fra di loro nell'osteria di Roma alla barriera di Nizza. Un tal Piatti Giuseppe essendosi intromesso per pacificarli ne ebbe in cambio una scarica di calci e sassate che gli cagionarono delle gravi contusioni pel corpo. È proprio il caso di dire, fra i due litiganti il terzo gode!

— Gli arrestati furono cinque fra cui quattro donne.

I fratelli Malvano, proprietarii della cascina detta *La Gioia*, sentono il dovere di rendere pubblica la riconoscenza loro, in occasione dell'incendio ivi avvenuto, alle persone prontamente accorse, la cui efficacia e mediante pure il potente concorso dei civici pompieri, guardie di città, carabinieri, bersaglieri, ottimamente diretti dal bravo sig. sottotenente Macario Carlo, valsero colla loro prontezza e sangue freddo a renderne meno dannose le conseguenze.

FATTI DIVERSI

Naufragio. — Il Toselli, l'inventore della *Talpa marina*, nel partire da Marsiglia, dove aveva fatto alcuni felici esperimenti, naufragò sulle coste della Sardegna. Ebbe salva la vita, ma disperava di poter ricuperare i suoi preziosi strumenti.

Egli inviò in proposito al sig. barone Taylor, membro dell'Istituto di Parigi, la seguente lettera:

Signor barone,

Ho il dispiacere di annunciarle che dopo essere partito lieto e contento da Marsiglia pel successo che ottenni nella rada coi miei istrumenti, di cui è parola nel documento che qui le accludo, ho fatto naufragio sulla costa di Monte Girato in Sardegna.

In questo istante mi trovo al coperto in una capanna di pescatori; ed ho dinanzi ai miei occhi la nave che la fortuna ha gettato alla spiaggia e che i continui colpi del mare stanno demolendo. Ella non poteva immaginare, signor barone, quanto io abbia sofferto nei sette giorni e nelle sette notti che sono rimasto sul mare; nè posso descriverle il dolore di cui sono ripieno.

Non so se si potranno salvare i miei istrumenti o se il mare ingoierà tutto di qui a domani. Questa sera partirò per Cagliari, via di terra. Intanto Ella abbia la bontà di comunicare l'infausta notizia agli onorevoli nostri colleghi; ed aggradisca i sensi di tutta la mia considerazione.

Dalla spiaggia di Monte Girato 17 settembre.

Di Lei Devot.mo
G. B. Toselli.

Disastri marittimi. — Dall'*Ufficio Veritas*, registro internazionale per la classificazione dei bastimenti, abbiamo avuto comunicazione della lista dei bastimenti segnalati perduti entro il mese d'agosto ultimo, ed è nell'interesse della marina che ci affrettiamo a pubblicarla.

Il totale dei bastimenti *a vela* ascende a 176, di cui 173 perduti e 3 supposti perduti mancandosi di loro notizie.

Il totale dei bastimenti *a vapore* è di 12, tutti perduti.

Nel totale dei velieri perduti sono compresi soltanto due piccoli italiani, che sono i seguenti: la *Fedeltà*, tartana di 58 tonn., capovolta e colata a fondo nello stretto di Bonifacio, in viaggio per Genova, ed il *Moltiplicatore*, trabaccolo di 54 tonn., colato a fondo presso Bajona il 19 agosto in viaggio da Venezia per Scutari.

I 176 bastimenti a vela perduti vanno ripartiti fra le seguenti bandiere:

Inglesi 118 — Francesi 18 — Americani 10 — Norvegesi 7 — Germanici 4 — Olandesi 3 — Greci 2 — Guatimala 2 — Italiani 2 — Portoghesi 2 — Russi 2 — Austriaci 1 — Chileni 1 — Spagnuoli 1 — Nicaragua 1 — Svedesi e Turchi 2.

Nei 12 vapori sono compresi 10 inglesi, 1 spagnuolo ed 1 svedese. (*Commercio*).

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° settembre a tutto il 28 stesso* 1873.

		Importo
Rimanenza attiva al Num. 31 agos. 1873 libretti	23,121	11,199,116 90
Entrata per numero 3053 depositi		247,227 »
Libretti nuovi emessi	345	»
Totali	23,466	11,446,343 01
Uscita per n. 2487 rimborsazioni		266,530 33
Libretti estinti per pagamento a saldo	231	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di numero 13 depositanti L. 900.		
Rimanenza attiva al 28 7bre libretti	23,235	11,179,812 68

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'uffizio
F. DE BARTOLOMEIS.

APPALTO.

Il 6 8bre, presso la Sotto-Prefettura di Pallanza, si terrà un'asta per l'appalto della costruzione di un fosso mercato e di una tomba lungo la strada nazionale del Sempione presso Lesa, onde raccogliere le acque del Riale Boerro, per l'importo di L. 19,220. Lavori da eseguire entro 4 mesi. Deposito L. 1500 in numerario o rendita D. P.; cauzione lire 1/5 di rendita D. P.

Cereali. — La temperatura è in Francia favorevole ai lavori dei campi. In questo ai mercati essi sono poco guerniti di merce; ed il frumento persiste nel ribasso.

A Parigi, 30 settembre, le farine in nuovo rialzo si quotano da L. 85 a 93 il sacco di 159 kil. secondo qualità.

Marsiglia, 29 7bre, mercato fermo ed animato. Venduti 49,360 ett. di cui: 800 Spagna bianco, i 160 kil. a L. 35 25; 800 Africa duro 129/124 a 44 50; 600 Irka Odessa 126/124 a 46 50; 800 Danubio 126/121 a 41 25; 500 id. id. id.; 5300 Irka Bessarabia 131/127 a 47; 1760 Richelle rosso Barletta 132/127 a 47 25; 26,100 Danubio 126/121 a 38 50 design. 9bre e xbre; 600 Danubio 126/121 a 40 arr. 4bre; 6400 Polonia 124/126 a 44 75 design. 9bre e 9bre.

Il tutto per 160 litri, so. 1 9/0.

Arrivi nei giorni 28 e 29: 61,340 ett. frumento; 5940 orzo; 4520 avena, 510 meliga.

Mercato delle Uve.

Alba, 30 7bre. — Dolcetti: Miriagr. 560 — Prezzi: da L. 4 50 a 4 75 — prezzo medio: L. 4 625.

Barbera: Miriagr. 1890 — Prezzi da L. 4 50 a 4 90 — prezzo medio: L. 4 70.

Neiraui: Miriagr. 1560 — Prezzi da 4 50 a 4 75 — Prezzo medio: L. 4 625.

Nebioli: Miriagr. 350 — Prezzi da L. 5 00 a 5 75 — Prezzo medio: L. 5 375.

Uve diverse: miriagr. 2800 — Prezzi: da L. 3 90 a 4 65. — prezzo medio: L. 4 275.

Carmagnola, dal 28 7bre al 1° 8bre — Uva: Miriagr. 10350 — Prezzo: L. 3 80.

Chieri, 1° 8bre. — Quantità miriagr. 11440. — Prezzi da L. 3 00 a 5 65 — prezzo medio L. 4 46.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(Nostra corrispondenza)

29 settembre. — Continuano le domande dei cereali ed i prezzi tendono sempre ad aumentare. Il bestiame si mantiene ai prezzi dello scorso mercato. I foraggi stazionarii.

Frumento	ettol.	L. 25 11	28 90
Segala	id.	» 15 25	16 80
Meliga	id.	» 15 40	16 90
Legna forte	quint.	» 3 —	3 40
Fieno	id.	» 6 50	7 —
Paglia	id.	» 4 —	4 50
Vitelli	mir.	» 9 50	9 75
Maiali	id.	» 18 —	19 —

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza),

30 settembre. — Gli affari della settimana furono alquanto più limitati di quelli della settimana scorsa; continuano però le ricerche della meliga con aumento nel suo prezzo, mentre il frumento viene più offerto che ricercato e quindi ribasso medio sulle contrattazioni verificatesi,

530	ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 10 a 28 50	
270	»	Mescolo	» 18 70 a 21 —	
50	»	Segala	» 17 25 a 18 20	
90	»	Orzo	» 17 80 a 17 80	
70	»	Avena	» 8 20 a 8 70	
20	»	Riso q. sup.	» 31 50 a 36 60	
810	»	Meliga 1ª q.	» 14 75 a 16 —	
100	quint.	Legna forte	L. 2 80 a 3 —	
30	»	Idem dolce	» 2 40 a 2 60	
15	»	Fieno	» 7 — a 7 50	
25	»	Paglia	» 4 50 a 5 —	
11/2	»	Trifoglio	» 110 — 120 —	
200	»	Patate	» 10 — a 11 —	
30	»	Canapa	» 90 — a 92 10	

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 1° ottobre 1873.

1670	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 27 50
100	» Segala	id.	» 15 66
19	» Avena	id.	» 9 10
259	» Meliga	id.	» 14 95
8	» Miglio	id.	» 14 08
15	» Riso	id.	» 35 73
—	Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
176	Idem 2ª id.	id.	» 9 —
20	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 70
135	Idem 2ª id.	id.	» 9 50
39	Giovenche	id.	» 5 75
20	Maiali	id.	» 11 75
194	Maiali da latte da lire 12 a 50 caduno.		
3640	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
900	» Cordame	id.	» 10 —
590	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

Mercato del Bestiame di Torino
del 2 ottobre 1873.

QUALITÀ	Num. dei capi	Prezzi per capo min.	Prezzi per capo mass.
Buoi e Tori	63	600	700
Vacche ed Erbaruole	244	300	600
Vitelli e Vitelle	148	300	400
Maiali	160	100	150
Equini	»	»	»
Montoni e Pecore	76	30	35
Totale	691		

Borsa di Genova. — 1° ottobre.

La Rendita a 70 20.

Azioni Banca Nazionale a 2160.

Il Mobiliare a 946.

Le azioni Regia Tabacchi a 842.

Francia breve lettera a 114 75, danaro a 114.

Londra a vista lettera 28 98, danaro 28 95.

Marenghi da 22 93 a 22 95.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1° ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 60
» » due mese	71 —
Prestito nazionale 1866	71 50
» » stallonato	67 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	793 —
» Banca generale	504 —
» Banca di Costruzione	495 —
» Banca Industriale	250 —
» Banca Credito Milanese	244 —
» Banca Italo-Germanica	535 —
» Banca Cotonificio	300 —
» Banca Lanificio	250 —
» Regia Tabacchi	255 —
» Ferrovie Meridionali	451 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	216 —
» Ferr. Romane	190 —
» Ferr. Sarde	221 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	86 75
Boni ferrovie Meridionali	580 —
Cambi sopra Francia a vista	113 95
» Londra a tre mesi	28 70
» Francoforte a tre mesi	242 1/4
» Vienna a tre mesi	247 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 80
Sconto 5 per 0/0.	

Parigi,	30	1
Nuovo Prestito	92 12	92 70
Rendita francese	57 12	57 45
Rendita Italiana	61 75	61 72
F. Lombardo-Veneto	376 —	375 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4175 —	4195 —
Ferr. Romane	80 —	78 75
Obblig. idem	167 —	167 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	184 —	183 50
Obbl. ferr. Merid.	186 50	— —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	760 —	762 —
Prestito	91 70	92 15
Londra a vista	25 42 5	25 41
Aggio dell'oro	3 1/2	3 1/2
Consolidati inglesi	92 7/16	92 7/16

Vienna,	30	1
Lombarde	217 50	222 —
Mobiliare	165 50	165 —
Banca Anglo-austriaca	158 —	160 —
Austriache	330 —	304 50
Banca Nazionale	961 —	960 —
Napoleoni d'oro	9 07	9 03 5
Cambio su Parigi	44 10	44 75
Cambio su Londra	113 15	113 50
Rendita austriaca	72 70	72 80
Id. in carta	68 75	68 90
Berlino,	30	1
Austriache	196 3/4	200 —
Lombarde	97 —	97 3/4
Mobiliare	128 1/4	131 1/2
Rendita Italiana	60 1/4	60 3/8
Id. Turca	49 —	49 3/8
Londra,	30	1
Consolidate inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	60 7/8	60 7/8
Spagnuole	19 7/8	19 7/8
Turco	50 1/2	49 7/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 ottobre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 70 55 62 1/2 60 65 60 60 65 60 65 (70 55) 70 60 65 (70 60).

Corso legale 70 55.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 198 25.

Pezzi d'oro da L. 20 88 a 20 90.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	114 25 114 75	— — — —
Francoforte	— — — —	242 1/4 242 3/4
Lione(**)	114 — 114 75	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 67 1/2 28 72 1/2

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 ottobre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato si mantenne quasi inoperoso e non possiamo a meno che constatare molta apatia.

Nelle condizioni in cui è ridotto il nostro credito gli affari diventano impossibili.

Vedremo l'indirizzo che prenderà la corrente, appena la liquidazione sarà ultimata anche sulle altre piazze, ma per quanto si può scorgere finora le difficoltà finanziarie rendono l'avvenire più che problematico.

Segnaliamo prezzi pressochè nominali:

Rendita 70 55 cont., 71 10 fine.
Az. Banca Naz. 2100 fine.
Az. Mobiliare 945 fine.
Az. Banca di Torino 787 788 cont.
Az. Banco Sc. 265 1/2 cont.
Az. Romane 106 nom.
Obbl. Romane 193 cont.
Oro 20 88, 20 90.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 1° ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	551 60
Trame	1	26 92
Greggia	7	559 46
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1137 60

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 1° ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1066 »
Trame	2	158 73
Greggia	17	1313 11
Articoli diversi	1	46 33
Totali	34	2404 17

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *I promessi sposi*; ballo: *Brahma.*

Carignano (ore 8) — **Famille Grégoire**: *Le petit Faust*, opérette.

Scribe (ore 8) — Compagnie française Leroy Clarence: *La fille de madame Angot.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Lorenzino dei Medici.*

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *La cuna d'Carlin*, commedia.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Cri-Cri.*

Avviso

Fra breve uscirà una nuova Edizione Italiana della piccola Guida di Torino di A. COVINO

Alcune ore in Torino

Coloro che desiderano approfittare dello spazio riservato al fine del volume per le *INSERZIONI A PAGAMENTO*, possono rivolgersi all'Ufficio del nostro Giornale, entro tutta la corrente settimana.

Per ogni annunzio di una pagina intiera il prezzo è di L. 24, mezza pagina L. 14

L'Edizione sarà di 2000 copie.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agl'Istituti Militari. 1451

Da affittare al presente

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 835

Casino di campagna

per L. 7000

in Torrazza, sulla ferrovia Torino-Milano, ad un'ora da Torino, ed a cinque minuti dalla Stazione.

Quattro Camere a terreno, sei al primo piano, tre al secondo, Cantina, Cortiletto, Giardino e due Pozzi d'acqua viva: tutto cinto di muro. Dirigersi al cav. MARIETTI, Piazza della Consolata, 5. 940

Ricerca di commessi

per raccogliere degl'indirizzi per una guida. **Agenzia Galvagno.** 931

Un cane da caccia, *Bracco-Pointer*, di mesi 9, da vendere. Dirigersi dal portinaio, via Ospedale, n. 51. 956

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino. 947

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Da Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 910

Aumento di decimo

Il fabbricato e terreno annesso presso Torino, strada Valtoria, N. 99, descritti nell'avviso d'asta 28 agosto p. p., venne con atto di oggi, ricevuto dal sottoscritto, deliberato per L. 15,100.

Il termine utile per l'aumento del decimo scadrà col giorno 5 ottobre prossimo.

Torino, via Milano, N. 20, addì 20 settembre 1873.

927 Notaio Gerale.

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 20 agosto 1873.

869 Elisabetta Savio.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

CONTITUZIONE DI SOCIETÀ

Fra i signori Fabiano Pietro, Mottino Giovanni e Rozzini Benedetto si è costituita con scrittura 15 settembre testè scorso, registrata a Cuorgnè, Società in nome collettivo per il commercio di vini e spiriti specialmente nazionali a Cuorgnè, duratura per anni sei sotto la ragion sociale Stabilimento Vinicolo Canavese, colla firma di P. Fabiano e Compagnia. 2097

LIBRERIA L. BEUF

Torino — Via Accademia delle Scienze, 2

MANUALE DI VITICOLTURA

E DI

VINIFICAZIONE

PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI

del Professore **FELICE GARELLI**

Presidente del Comizio Agrario di Mondovì

SECONDA EDIZIONE

Un volume in-12° di 391 pagine con 25 figure, 1873 — L. **3,50**

Indice dei principali capi della 2ª parte Vinificazione.

Sezione 1ª - *Nozioni preliminari sulla Vinificazione.* 1º Materie che compongono il mosto - 2º Fermentazione del mosto - 3º Esame dei mosti e dei vini - 4º Correzione dei mosti (1). **Sezione 2ª** - Locali ed utensili occorrenti all'industria enologica. **Sezione 3ª** - 1º Vendemmia - 2º Ammostatura - 3º Fermentazione e svinatura - 4º Utilizzazione delle vinacce - 5º Governo dei vini nelle botti - 6º Acconciamento dei vini. **Sezione 4ª** - Norme per la confezione dei vini di lusso. **Sezione 5ª** - 1º Cure per la conservazione del vino - 2º Cura delle principali malattie dei vini.

(1) Questo capitolo contiene i metodi *Pétiot, Gall* e *Chaptal.*

Cascine da affittare separatamente

pel San Martino 1874 (*in territorio di Polonghera*)

Ghigo 1°	di ettari	28. 36. 16 —	Giornate	74. 44. »
Ghigo 2°	»	29. 46. 30 —	»	77. 37. 09
Ghigo 3°	»	31. 50. 79 —	»	82. 69. 08
Robella	»	39. 92. 82 —	»	104. 78. 09
Le Aie	»	20. 11. 97 —	»	52. 89. »
La Teresa	»	24. 35. 02 —	»	61. 02. 08
Il Palazzo	»	32. 65. 59 —	»	85. 71. 11

La cascina **Robella**, parte dei cui appezzamenti è pure sul territorio di Murello, è affittabile anche al San Martino 1873; e potranno al San Martino 1874, esservi aggregati i beni della cascina **Le Aie.**

Per nozioni indirizzarsi al sig. MICHELE ANTONIO ROASENDA, agente del sig. conte di Trinità in Polonghera. 928

Guano Torinese

preparato colle **CARNI e le OSSA** dei quadrupedi morti in Torino. Economico ed efficace concime pei **CEREALI.**

L. 15 il quintale franco alla Stazione mittente

Da BIRESSI e C., via Tarino, N. 9, Torino. 919

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata

per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 913

LA VELOUTINE

1 Mai

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Impiego da Scritturale

844

mediante deposito da L. 3 mila a 10 mila garantite, collo stipendio mensile a concertarsi. — Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, Torino.

Calce del Monferrato

Dirigere le richieste in CASALE Monferrato alla Ditta

MAZZERO, SACERDOTE, BERTERO e C. 806

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

PASTINE ALIMENTARI IGIENICHE

Concentrazione dei principii mineralizzatori dei Cereali.

MARCA DI FABBRICA

Alimento essenzialmente ristoratore, sotto piccolo volume della nutrizione e delle forze organiche;

Particolarmente giovevole ai convalescenti, alle persone esauste da perdite nervose, da malattie lente, dagli eccessi, dai digiuni, ecc.

Agente prezioso nell'alimentazione dei bimbi, delle donne gravide, delle nutrici e della gente di mare;

Vero rimedio nel rachitismo, nella scrofola, nell'etisia, in alcune forme di paralisi, ed in molte altre malattie da alterazione di nutrizione.

Prezzo della scatola cont. 1 kil. L. 4, 1/2 L. 2 25, 1/4 L. 1 40.

Le scatole sono munite di un'istruzione e di una etichetta in quattro lingue: italiana, francese, inglese e tedesca.

Rivolgersi alla *Grande Manifattura Sociale Perfezionata*, **unica per le pastine igieniche**, Piazza Emanuele Filiberto, 17, **TORINO.** 4

Grande magazzeno di Specchi delle migliori fabbriche di Francia, argentati col nuovo sistema perfezionato, senza mercurio, garantiti di perfetta naturalezza ed inalterabili. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio presso l'antico negozio di **GIORGIO FERRO**, via Roma, num. 18. 7 Md

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L.	25	a	70
Id. da inverno	»	30	a	120
Abiti diversi	»	30	a	80
Panche e Pellegrina	»	30	a	120
Veste da camera	»	35	a	80
Pantalone di tutta lana	»	12	a	35
Gilets id e lana e seta	»	5	a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 24

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.

Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema **COCHARD.**

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 692

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla domanda di Angela e Maria sorelle fu Giuseppe Bondonno, assistite dai loro mariti Francescono Pietro e Nicolao Salussoglia, residenti in Alice Castello, tanto per sè che pel loro fratello germano Carlo soldato carabiniere in servizio;

Il tribunale di Vercelli con decreto 28 febbraio 1873, mandò in senso dell'art. 23 del codice civile italiano assumere informazioni in ordine a Lorenzo Bondonno fu Giuseppe, nato in Alice Castello e dappoi residente a Carisio, che ebbe ad espatriare e recarsi in America.

Vercelli, 23 settembre 1873.

2686 Campacci Carlo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sulla instanza di Negro Maria fu Pietro Michele vedova di Jachetti Carlo e dei di lei figli Michele; Vittorio e Margherita Jachetti, domiciliati e residenti in Riva Valdobbia, tendente ad ottenere dichiarata la assenza del rispettivo figlio e fratello Jachetti Pietro dello stesso luogo, il tribunale civile di Varallo Sesia con provvedimento 13 settembre 1873, mandò assumersi le informazioni, di cui all'articolo 23 del codice civile, e delegò il signor pretore del mandamento di Scopa per riceverle.

Varallo, 16 settembre 1873.

2686 Tonetti Carlo Giovanni p. c.

SVINCOLO DI MALLEVERIA
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, N. 1290, rende noto il decesso avvenuto in Torino il 16 maggio 1867 dell'usciere presso quella Corte d'appello Giovanni Leguazzi fu Giuseppe, ed intendere la madre e figlie Leguazzi Lucia, Ermiola, Maddalena e Tersilla, suoi eredi, residenti in Torino, di inoltrare domanda per ottenere lo svincolo del certificato N. 2654, della rendita di L. 60, annotato e vincolato ad ipoteca per la cauzione del titolare Leguazzi Giovanni colla premessa sua qualità di usciere in guarentigia di ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio delle sue funzioni.

Torino, 27 settembre 1873.

L'usciere presso la Corte di appello di Torino.

2684 Agostino Scaravelli.

2709 NOTIFICANZA

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Torino con suo atto in data d'oggi notificò, sull'instanza del Ricevitore del Registro delle tasse giudiziarie di Torino, al sig. Polley Carlo, residente a Sessina (Austria), un'ingiunzione in data 6 maggio 1873 debitamente approvata dall'Intendenza di Finanza di Torino il 20 luglio e resa esecutoria dal signor pretore pure di Torino nella sezione Moncenisio il trenta stesso luglio 1873, per pagare alle Finanze Nazionali del Regno d'Italia lire 1909 30 solidariamente col sig. cav. Ferdinando Deschindler.

Ciò secondo il prescritto dalle art. 142 cod. proc. civ.

Torino, 30 settembre 1873.

Giriodi usc.

2659 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale delli 20 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto e deliberamento nanti il medesimo del corpo di casa situato nel Borgo di Cuorgnè, descritto nel bando venale 22 corrente settembre, la cui subasta venne dallo stesso tribunale, sull'instanza del signor Mussato Pietro, autorizzata in odio delli Oberto Pietro, Giovanni Battista e Teresa fratelli e sorella fu Francesco, tutti pure domiciliati a Cuorgnè, con sentenza delli 12 luglio ultimo, colla quale venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta medesima, con ordine ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione opportunamente documentate fra giorni trenta dalla significazione del bando.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dal signor instante offerto di L. 700, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando suddetto.

Ivrea, 24 settembre 1873.

Realis Giuseppe p. c.

AVVISO D'INCANTO
(2ª Pubbl.)

Instante la damigella Cravessana Vittoria, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 3 maggio 1871, rappresentata dal causidico capo Bartolomeo Gili, ed in forza di sentenza del tribunale civile di questa città delli 4 novembre 1872 e di verbale dello stesso tribunale in data 3 corrente settembre, li 7 novembre prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, in una delle sale del prefato tribunale, avrà luogo la vendita all'asta pubblica dello stabile infradescritto posseduto dal signor Bonamico causidico Francesco, residente a Spigno Monferrato, sul prezzo di L. 20,000 a cui venne ribassato detto stabile per essere andato deserto un primo incanto.

Stabile cadente in subasta.

Casa e terreno annesso siti in questa città, borgata del Rubatto, alli nn. di mappa 31, 36 e 37 parte, sezione 45, fra le coerenze della strada di Moncalieri a levante, di Gioanni Battista Torta a giorno, del fiume Po tramediante la strada della navigazione a ponente, di Giuseppa Tasca vedova Alleman a notte, cioè corpo di casa a due piani oltre il terreno, casotto ed ampia tettoia.

Colla succitata sentenza si dichiarò aperto il relativo giudizio di graduazione delegando per il medesimo il sig. giudice Peraglio.

Torino, 22 settembre 1873.

G. B. Arnaldi sost. Gili p. c.

2641

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza di Zanone e Melgaroli sindaci della fallita di Mabirre Edoardo, con atto 30 settembre 1873 dell'usciere Rabagliati fu citato Mabirre Edoardo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 4 ottobre 1873, avanti il giudice delegato al fallimento per eliminazione dell'attivo della fallita.

30 settembre 1873.

2702 Medana sost. Zanzio p. c.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto 29 settembre 1873 dello usciere sottoscritto, addetto alla regia pretura di Crevacuore, e ad instanza di Mazzia Paolina, residente in Vercelli, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione stabilita presso la Corte d'appello di Torino in data 20 marzo 1869 e con elezione di domicilio presso la cancelleria della pretura di Crevacuore;

Venne citato Questa Giovanni di lei marito, dal quale è però legalmente separata, a comparire avanti la pretura di Crevacuore, alle ore 9 di mattina del giorno 15 novembre p. v., per ivi in concorso degli altri debitori sequestrati vedersi provvedere in conformità dell'atto di citazione 31 dicembre 1872.

Quest'atto venne eseguito in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile non avendo il Questa Giovanni domicilio, residenza e dimora conosciuta.

2703 Prada Valentino usc.

2660 ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 21 prossimo venturo novembre, ore 9 mattina, verranno posti in vendita a mezzo di pubblico incanto li stabili caduti nell'eredità del fu Francesco fu Filippo Tabone, deceduto in Valdellatorre, consistenti in prati, boschi e campi siti nei territori di Casellette e Valdellatorre, del quantitativo di are 97, 12. La vendita vien fatta sull'instanza delli Savarino Giovanni e Natale fratelli fu Battista, Gallo Luigi e Battista fratelli fu Antonio e Lucia Savarino vedova Bertolotto, tutti di Valdellatorre, quali eredi beneficiati del detto Tabone Francesco, e fu autorizzata con decreti 3 maggio e 17 settembre 1873 di questo tribunale, col quali venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione nella distribuzione del prezzo ricavando, nominato per la istruzione del detto giudicio il signor giudice avvocato Carlo Ferrari, ed ordinato ai creditori di depositare entro 30 giorni dalla notificanza del bando le loro domande motivate coi documenti giustificativi nella cancelleria del detto tribunale. Le carte della pratica sono visibili nell'ufficio del sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2.

Torino, 25 settembre 1873.

Arcostanzo p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto 30 settembre spirante, venne notificato al signor Querio Battista fu Bartolomeo, già dimorante a Pont, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto 11 settembre del presidente di questo tribunale civile. Collo stesso atto seguito col ministero dell'usciere Enrico, ad instanza della signora Configliacco Maria Catterina, residente a Pont Canavese, il detto Querio venne pure citato a comparire nanti questo tribunale in camera di Consiglio il giorno 16 ottobre prossimo, alle ore 12 meridiane, il tutto a norma dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Ivrea, 30 settembre 1873.

2705 Avv. Realis sost. Realis p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto avvisa che i sei stabili prativi di spettanza della confraternita di San Giovanni Battista eretta nel distretto della parrocchiale di San Pietro in Vicoforte, situati in detto Comune, descritti nel bando venale delli 22 agosto ultimo, e stati incantati col verbale d'oggi, furono deliberati cioè:

Il lotto primo al sig. not. Gioanni Battista Obertino al prezzo di L. 165

Il lotto secondo a Luca Benedetto per L. 780.

Il lotto terzo al sig. Domenico Trombetta al prezzo di L. 520.

Il lotto quarto a Sebastiano Tarditi al prezzo di L. 120.

Il lotto quinto a Giovanni Battista Pizzo al prezzo di L. 445.

Il lotto sesto a Basso Giuseppe al prezzo di L. 515.

Che per fare l'aumento del sesto il termine utile scade con tutto il giorno 11 prossimo ottobre.

Vicoforte, 26 settembre 1873.

2704 Luigi Gaffodio not. coll.

2706 FALLIMENTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, f. f. di tribunale di commercio, rende di pubblica ragione, che con sentenza emanata oggi, venne dichiarato il fallimento di Giuseppe e Cristino fratelli Giachino del vivente Domenico, negozianti e fabbricanti di birra in Pinerolo, ha delegato alla procedura del fallimento il giudice in questo tribunale, signor avvocato Gioachino Arnaudi, ha ordinata l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii del fallimento li signori Giors Giuseppe negoziante e Vecchies Giacomo droghiere, ambi residenti in questa città, ed ha fissata per l'udienza del 16 prossimo venturo ottobre l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, 30 settembre 1873.

Chiapirone canc.

AVVISO
(3ª Pubbl.)

Ad instanza dell'avv. Carlo Regaldi, ed in relazione al R. D. 10 giugno 1866, si diffida il detentore o chiunque possa vantare ragioni sul libretto di credito verso la Cassa di risparmio in Varallo, portante il N. 12 ed il nome *Ciro d'Allegra* col credito di L. 225 58, a consegnarlo od a giustificare d'aver prodotto avanti il giudizio competente regolare atto di opposizione *entro un mese* dalla prima inserzione di questo avviso, giacchè in difetto si procederà all'annullamento di esso.

Milano, dalla Amministrazione delle Casse di risparmio, li 19 luglio 1873.

2107 Porro, presidente.

2690 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Alla pubblica udienza che terrà il tribunale civile di Biella, addì 8 novembre prossimo, ore 12 meridiane, sulla instanza del signor Giovanni Viglieni da Camandona, avrà luogo lo incanto e deliberamento degli stabili proprii già del Canova Giovanni fu Pietro, domiciliato nello stesso luogo di Camandona, e consistenti in case, tenili, prati e castagneti, siti nello stesso territorio in due lotti distinti al prezzo offerto dal signor instante di L. 300 pel primo lotto, e di L. 200 pel lotto secondo, di complessive are 50 circa, al prezzo, patti e condizioni, di cui nel relativo bando venale 25 corrente, autentico Fossati cancelliere, il tutto a norma della sentenza autorizzatrice della subastazione di cui si tratta, in data 30 agosto ultimo, con quale sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del ricavando prezzo, si delegò alla istruzione del medesimo il signor cangiudice avvocato Antonio Bernasconi, e si ingiunse ai creditori tutti aventivi diritto di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le loro dimande di collocazione e titoli giustificativi nel termine legale di giorni trenta.

Biella, 27 settembre 1873.

Corona p. c.

2662 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Il procuratore capo sottoscritto rende noto che nel giudicio di subastazione promosso da Giovanni Ballesio fu Lorenzo, residente a San Francesco al Campo, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso questo tribunale civile in data 24 aprile 1872, in odio di Pietro Regaldo fu Battista, dimorante a Vauda di Front,

Attesa la deserzione dell'incanto, ch'ebbe luogo nanti il lodato tribunale nel mattino del 4 volgente mese, per mancanza d'offerenti, lo stesso tribunale, in conformità del disposto del primo alinea dell'articolo 675 del cod. di proc. civ., con suo provvedimento di detto giorno ordinò la rinnovazione di detto incanto col ribasso di un decimo del prezzo stabilito ai beni della cui vendita si tratta, dal perito Massa, fissandone l'udienza delli 8 prossimo novembre, ore otto e mezza antimeridiane, e mandò al cancelliere di formare un nuovo bando, per modo che il lotto primo verrà esposto in vendita per sole L. 292, il secondo per L. 71, il terzo per L. 30 ed il quarto per L. 130.

Ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal precedente bando 14 giugno 1873.

Torino, 25 settembre 1873.

Farretti sost. Campo-Fregoso p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Sulla domanda di Bosila Teresa fu Tommaso moglie di Camillo Pastura, residente a Neive, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso questo tribunale, in data 17 corrente mese, con atto di citazione delli 20 stesso mese dell'usciere Cantalupo, veniva citato Camillo Pastura, di domicilio dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Alba, ed all'udienza del medesimo tenuta alle ore 9 di mattina delli otto prossimo mese di ottobre, per vedersi autorizzare la stessa Bosila Teresa, sia ad addivenire alla vendita degli stabili inscritti nell'instromento 13 ottobre 1867, rogato Imassi, per essere erogato il prezzo nell'estinzione delle passività, e per le altre esigenze indicate nel riferito atto di citazione che per addivenire a tutti gli altri atti contemplati dall'articolo 134 del codice civile, facendole facoltà di stipulare i relativi atti senza che occorra l'autorizzazione del marito, ed ordinarsi specialmente, quanto all'instata autorizzazione della vendita degli stabili, l'esecuzione provvisoria della sentenza non ostante opposizione od appello e senza obbligo di cauzione, colle spese.

Quest'atto di citazione venne intimato nelle forme prescritte dall'articolo 141 del vigente codice di procedura civile.

Alba, 22 settembre 1873.

2701 Giovanni Zocco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl. Rettificata)

All'udienza del tribunale civile di Susa delli 8 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei seguenti beni in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 520, ad instanza del procuratore sottoscritto ed a pregiudizio di Brarda Eugenio Fugillo, residente a Trana, debitore espropriando.

I creditori sono moniti a presentare le loro domande di collocazione e titoli nel giudizio di graduazione cui fu delegato il giudice sig. avv. Dionigi Gavotti.

Territorio di Trana.

1. Regione Caudena, sezione A, campo e prato, alli nn. di mappa 251, 252, 253, di are 25.

2. Ivi, casa ed orto, nn. 205-67-68, di are 4, 52.

3. Regione Ruata Adrito, sezione K, n. di mappa 32, castagneto di are 10, 50.

4. Regione Pian Cappero, sezione X, bosco, al n. di mappa 502, di ettari 1, cent. 56.

5. Regione Ruata del Pozzo, sezione G, n. 503 di mappa, alteno di are 28, 05.

Susa, 27 settembre 1873.

2674 G. Bonini p. c.

DEPOSITO

dei prodotti

DEL

Molino Anglo-Americano

di SETTIMO TORINESE

Via dei Mercanti, nn. 16 e 18.

Torino — Tip. G. Favale e C.